



ISTITUTO COMPENSIVO BRA 2

Via Edoardo Brizio n. 10 - 12042 Bra (CN) Tel. 0172 422904

PEO: cnic863002@istruzione.it

PEC: cnic863002@pec.istruzione.it

Sito web: <http://istitutocomprensivobra2.it/>

C. M.: CNIC863002

C. F.: 90054260048

C.U.: UFFK7F

FINALITÀ EDUCATIVE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA «G.RODARI»

Via Ospedale 10, Bra
Telefono: 0172 412760

Le finalità educative che seguono, sono l'illustrazione delle scelte educative e organizzative concordate tra le docenti della scuola dell'infanzia «G.Rodari» di Bra.

In esse sono presentate:

- La scuola con le caratteristiche salienti.
- I Contesti scolastici: l'organizzazione degli spazi di apprendimento.
- Organizzazione delle attività nella Giornata scolastica.
- La Didattica per progetti.
- Il gioco euristico.
- La costruzione della conoscenza.
- La relazione con i bambini.
- L'accoglienza dei bambini nel contesto scolastico.
- Verifica e valutazione.
- La relazione con le famiglie e il rapporto con il territorio.

LA SCUOLA

La scuola dell'infanzia «G.Rodari» è costituita da **5 sezioni** suddivise su 2 piani: «**il bosco**» al piano terreno e «**il mare**» al primo piano dell'edificio. Fanno parte della scuola un grande cortile alberato e un refettorio. La scuola è organizzata in **spazi tematici** allestiti dove i singoli ambienti sono «apparecchiati» ognuno in modo specifico per permettere lo sviluppo del curriculum della scuola dell'infanzia, indicato nei documenti ministeriali delle I. N. del 2012, del 2018, nei documenti per il raggiungimento delle competenze europee e nelle "Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei (D.M.22/11/21, n° 334).

Forza del gruppo docente della scuola «G.Rodari» è l'**ottimizzazione dell'orario di servizio** per creare, attraverso la flessibilità organizzativa, **maggiore compresenza tra gli insegnanti e formare gruppi piccoli di bambini con rapporto numerico insegnanti-alunni più basso.**

La professionalità docente è espressa tramite il **lavoro collaborativo** e lo **stile educativo** adottato si ispira a criteri di **ascolto, osservazione e presa in carico del mondo del bambino** per poterlo **accompagnare in modo autonomo e consapevole**, verso forme più evolute di apprendimento.

La corresponsabilità educativa tra adulti e la **progettualità** sono fattori dominanti **per la creazione di contesti educativi** gestiti attraverso la «**regia educativa**» degli insegnanti **per dare senso e intenzionalità ai singoli spazi, ai tempi, alle routine e alle attività.** Lo sviluppo dell'apprendimento è praticato attraverso **l'azione, l'esplorazione, il contatto con la natura, l'arte, il territorio.**

La valorizzazione del gioco in questa scuola, è elemento portante per la conoscenza di sé e per la costruzione delle conoscenze in quanto «attraverso il gioco, particolarmente quello simbolico, i bambini si esprimono, raccontano, rielaborano in modo creativo le esperienze personali e sociali»(come da I. N. 2012)

Altro elemento portante è la modalità di costruzione **del rapporto con le famiglie.**

Nella scuola «G. Rodari» **le famiglie sono considerate «portatrici di risorse che devono essere valorizzate nella scuola, per far crescere una solida rete di scambi comunicativi e di responsabilità condivise»** (da I. N. 2012) nella considerazione e valorizzazione delle differenze dei diversi modelli culturali, religiosi, di genere e di ruoli sociali.

È considerata fondamentale la costruzione di rapporti di fiducia attraverso l'elaborazione di **patti** di corresponsabilità educativa **negoziati** durante le assemblee di classe e gestiti con il prezioso contributo dei rappresentati di classe, veri tramite tra la scuola e le famiglie.

Le differenze tra le famiglie presenti e le relazioni che vengono a costituirsi all'interno della nostra scuola, sono ritenute vere opportunità di esercizio di cittadinanza per la costruzione di nuovi legami di comunità per contribuire a creare sana convivenza aperta e democratica nella società locale.

Il valore della differenza **si esprime nell'accoglienza e nella considerazione di tutti e ciascuno, comprese le situazioni dove sono presenti le disabilità, affinché ognuno possa ricevere attenzioni specifiche.**



INDICE

CONTESTI SCOLASTICI: L'ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI DI APPRENDIMENTO

Le insegnanti, nel pensare ed organizzare gli spazi della scuola, si sono ispirate al pensiero di **Bernard Aucouturier**, in quanto i bambini, attraverso le esperienze fatte al loro interno, possano acquisire la percezione di sé, imparino a rapportarsi agli altri e ad organizzare i loro saperi.

Il pedagogo psicomotricista francese afferma che :

- *È l'ambiente che fa la proposta e sollecita il bambino a fare. L'insegnante, con la sua presenza può assicurare, incoraggiare, ma da sola, senza l'organizzazione di un contesto, non riesce a fare proposte altrettanto emotivamente coinvolgenti;*
- *Ogni esperienza dei bambini è coinvolgimento e rapporto ed è solo da questa situazione che possono venir fuori oggettivazioni, rappresentazioni, abilità e competenze;*
- *Fin verso i 7-8 anni il bambino compie naturalmente e spontaneamente attività senso-motorie, di gioco simbolico e di costruzione;*
- *Una forzata specializzazione dell'attività, guidata esclusivamente dal fare dell'insegnante, porta i bambini ad una perdita di creatività e di capacità logico-operativo;*
- *Abilità e competenze settoriali, troppo precocemente acquisite, inaridiscono con il tempo.*



INDICE

PARTENDO DA QUESTO PENSIERO, LE INSEGNANTI HANNO ORGANIZZATO E ATTREZZATO GLI SPAZI PRESENTI NELLA SCUOLA NEI CONTESTI TEMATICI DI SEGUITO ILLUSTRATI.

SPAZIO DEL «SENSO-MOTORIO» - AULA TEMATICA DEL «MORBIDO»

É arredata con "morbidoni", palle grandi e piccole, stoffe, cerchi, mattoni, ecc..

I bambini possono saltare, correre, salire, cadere, abbandonarsi, fare giravolte, ovvero dare spazio al movimento nei suoi aspetti di **piacere e di "esperienza di funzionamento"**, ricevendone in cambio una buona percezione di sé, del proprio corpo e di sensazione di unità della propria persona.

I bambini rivelano una spinta irresistibile verso questo tipo di attività, attraverso le quali affinano le proprie abilità e riescono anche a superare blocchi e inibizioni.

Secondo Aucouturier queste attività hanno anche portata terapeutica: permettono di vivere l'unità della persona e delle sue risorse, agevolano il superamento di blocchi ed inibizioni e permettono una scarica di vitalità e pulsionalità affinché possano essere accettate le sensazioni propriocettive. Fin verso i 7-8 anni queste attività non devono essere imposte con esercizi precostituiti come una "ginnastica"; devono, invece, essere favorite con una proposta di spazio, di materiale, di oggetti con

I'ATTEGGIAMENTO DELL'INSEGNANTE.

Questi deve cercare di dare al bambino fiducia e garanzia di sicurezza fisica ed emotiva affinché egli possa liberamente sperimentare. **Solo successivamente, attraverso la rielaborazione delle esperienze, essa aiuterà il bambino a consapevolizzare i suoi apprendimenti attraverso la verbalizzazione e le rappresentazioni grafiche.**

Grazie agli "esperimenti motori" il bambino può imbattersi anche in situazioni di difficoltà, come inibizioni, iperattività, impacci, regressioni, ecc.... **e imparare a superarle.**

LO SPAZIO DEL «GIOCO SIMBOLICO» - AULA TEMATICA «CASETTA»

È lo spazio del gioco simbolico, ovvero del "far finta". È arredato con una cucina, un soggiorno ed un supermercato. Sono presenti oggetti della vita familiare: stoviglie, bicchieri, bambole, stoffe, vestiti, borse, ecc... I bambini riproducono nel gioco scene di vita familiare, rappresentano situazioni in cui esprimono i temi della dipendenza, dell'autonomia, della sicurezza, del timore di perdita, ovvero tutti quei temi legati alla crescita. Inventano situazioni simili e contrarie rispetto a quelle che vivono tutti i giorni, esprimono, narrano i loro vissuti e così facendo apprendono e superano anche ansie e paure.

**IL GIOCO SIMBOLICO, SPECIE SE COLLETTIVO E PARTECIPATO,
È ANCHE RIMEDIO E ALLEVIAMENTO DELL'ANGOSCIA.**

È nel gioco delle parti tra i compagni che si instaura la possibilità di mobilitare i ruoli conflittuali, di mettere i propri vissuti e ricevere la possibilità di essere sollevati dalla morsa delle fantasie e delle vicende affettive che immobilizzerebbero il bambino nei propri conflitti.

La presenza dell'insegnante È INDISPENSABILE per sostenere il gioco, che viene svolto ed è occasione autentica di conoscenza di ogni singolo bambino attraverso l'osservazione e l'ascolto delle conversazioni tra pari. **Il ruolo dell'adulto, in questo caso, è quello di consentire l'espressione di sé e di favorire la presa di consapevolezza sul proprio agito.**

Nell'aula tematica del «morbido» è emersa la messa in gioco delle competenze del corpo attraverso il movimento, le coordinazioni e le sensazioni con vantaggi per la percezione di sé e del proprio funzionamento motorio; in questo secondo contesto de «la casetta», si osserva la messa in gioco delle rappresentazioni del corpo e dei rapporti legati alle vicende affettive, permettendone la loro mobilitazione. Anche nello spazio «casetta» si ha un ritorno di autopercezione

MA

su di un altro registro, quello dell'immagine di sé nei rapporti.

LO SPAZIO «DELLA COSTRUZIONE», AULA TEMATICA DEL SALONE

È il luogo del grande movimento, ma anche il luogo dei giocattoli, delle costruzioni con cui si può mettere in atto un'attività più mediata, più cognitiva, di costruzioni e di rappresentazioni spaziali.

Le costruzioni hanno una componente simbolica ma le realizzazioni avvengono con un atteggiamento mentale più obiettivo, razionale, meno caratterizzato da affettività.

Il luogo del costruire e del rappresentare case, città, persone, animali, mostri... permette la rappresentazione di spazi mentali riferiti ai rapporti spaziali, di grandezza, di altezza e di distanza e l'atteggiamento del bambino, pur essendo meno coinvolgente del gioco simbolico e meno basato sul piacere del movimento tipico del gioco senso-motorio, risulta essere più riflessivo e più razionale. C'è una maggiore distanza rispetto ai propri vissuti e alle percezioni di sé anche se si fonda su di essi.

In tale contesto è anche stata creata una sezione con materiale naturale, tipo legnetti, sassi, conchiglie... da manipolare, assemblare e osservare con lenti di ingrandimento.

RUOLO DELL'INSEGNANTE È NUOVAMENTE QUELLO DI ESSERE PRESENTE, PER OSSERVARE, RILANCIARE E FAVORIRE L'EVOLUZIONE DI NUOVI APPRENDIMENTI.

AULA TEMATICA DI «ARTE»

È lo spazio della manipolazione e della rappresentazione per eccellenza in cui i bambini possono dar libero sfogo alla loro fantasia e creatività, **con il supporto dell'insegnante**, attenta a non sovrapporsi al bambino.

All'interno dell'aula le insegnanti hanno predisposto **alcuni angoli**:

Angolo manipolazione: I bambini hanno a disposizione pasta morbida di diversi colori profumata, con cui dar forma alle loro idee, in un continuo gioco di creazione e distruzione, attraverso il quale affinano le loro abilità di motricità fine e di osservazione del mondo.

Angolo pittura: i bambini possono dipingere utilizzando un carrello per pittura, di cui si prendono cura insieme all'insegnante, piccoli o grandi fogli da appendere su dei nylon alle pareti per praticare la pittura verticale. Essi dipingono e rivelano la loro conoscenza del mondo nel disegno e la loro anima nella scelta dei colori.

Angolo dei travasi: I bambini possono giocare esercitando la loro motricità fine utilizzando una vasca con semi, farina di granoturco e materiali tipo bicchieri, cucchiali, contenitori vari, colini con cui fanno esperienze di travaso, importanti per accedere a conoscenze scientifiche e matematiche.

Angolo del collage e delle costruzioni: in esso sono presenti tavolini e scaffali a giorno in cui sono a disposizione dei bambini gli strumenti e i materiali vari di recupero quali ad es. figure ritagliate, fili di lana, piccole forme di plastica e cartone, giornali, carta e cartoncini, scatoline, tubi, tappi, bottoni, etc., con cui si possono fare collage e creare vere opere d'arte che vengono esposte.

AULA TEMATICA «LETTURA/MUSICA»

Letture

È lo spazio creato dalle insegnanti per avvicinare i bambini ai libri.

Nello spazio, i testi sono disposti in modo che siano accessibili ai bambini e possano essere fruiti in modo autonomo. In questo spazio si stimola il piacere dell'ascolto e il rispetto dei libri.

I bambini:

- imparano ad avvicinarsi giocosamente ai libri, che li accompagneranno nella loro vita scolastica e non;
- si confrontano con i codici scritti;
- possono sfogliare, guardare, reinventare storie note, "raccontarsi" o " farsi raccontare" dall'insegnante fiabe e favole sia attraverso i testi scritti che con immagini oppure mediante l'uso di marionette o teatrini che rendono vivo e stimolante questo angolo.

Musica

L'angolo dedicato alla musica, è costituito da una bella «parete attrezzata» dotata di strumenti vari, originali, creati con i bambini, per dare concretezza al principio che «tutto intorno può essere musica, a partire dal nostro corpo».

L'esplorazione degli oggetti che ci circondano è esperienza importante per scoprire la presenza di semplici ritmi riproducibili, allenando l'ascolto per scoprire la differenza tra il rumore e il suono.

**L'INSEGNANTE, IN QUESTO CASO, SOSTERRÀ LO SVILUPPO DELLE ABILITÀ PIÙ
PROPRIAMENTE LEGATE ALL'ASCOLTO, ALLA VERBALIZZAZIONE E ALLA RIPRODUZIONE
MUSICALE E NON SOLO.**



ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ NELLA GIORNATA SCOLASTICA

Entro le ore 8,45 i bambini vengono accolti all'ingresso, nella **sezione/spazio** di riferimento. Dopodiché, per effetto dell'ottimizzazione della compresenza delle insegnanti, ottenuta grazie alla flessibilità organizzativa dell'orario di servizio delle docenti di tutta la scuola, i bambini delle sezioni dei singoli piani (bosco e mare) **vengono suddivisi in gruppi piccoli (da 12 a 17 bambini)** per vivere le esperienze nelle aule tematiche dove svolgono le attività/gioco fino alle ore 10,15;

Ore 10,15-10,30 vengono svolte attività di routine legate all'uso dei servizi igienici , alla cura del corpo (imparare a fare uso della carta igienica, tenere in ordine i servizi igienici, lavarsi le mani, sistemarsi la canottiera, distribuire il sapone....) , all'adeguata idratazione andando a bere, riunendosi con i compagni dei vari gruppi nello spazio salone per consumare uno spuntino a base di frutta e cantare insieme le varie canzoncine tipiche di questa età o svolgere giochi di tipo guidato;

Ore 10,45-11,50: svolgimento delle attività secondo la «**DIDATTICA PER PROGETTI**» per i bambini di anni 4 e 5 e del «**GIOCO EURISTICO**» per i bambini di anni 3 (vedasi di seguito le descrizioni).

Inoltre vengono svolte attività di **INGLESE**, di **MUSICA** e in occasione di eventi speciali (feste , ricorrenze , eventi come : Natale , Lingua madre , castagnata, etc o il giorno dedicato al prestito dei libri della biblioteca e alla lettura) vengono svolte attività specifiche adottando la modalità di problematizzazione della realtà , per costruire le nuove conoscenze;

Ore 11,50-12: 1^ uscita per chi mangia pranzo a casa oppure svolgimento delle routine per recarsi a pranzo (uso dei servizi igienici e cura dell'igiene del corpo)

Ore 12-12,50: pranzo. Le insegnanti mangiano sedute al tavolo con i bambini per curare l'educazione alimentare invitando i bambini a scoprire gusti nuovi, a limitare lo spreco dei cibi, a collaborare nella distribuzione dei piatti facendo i camerieri e sparecchiando i tavoli. Si mangia in silenzio ascoltando musica di sottofondo e si riflette conversando sulla provenienza, sui colori e sulle caratteristiche dei cibi.

Ore 12,50-13: 2^ uscita per chi trascorre il pomeriggio a casa oppure entrata per chi è andato a mangiare pranzo a casa.

Ore 13-13,30: gioco nelle aule tematiche o in cortile suddivisi a gruppi di età (3-4 anni e 5 anni) e preparazione per il riposo pomeridiano;

Ore 13,30-15,30: riposo per i bambini di anni 3 e 4. Per i bambini di anni 5 breve rilassamento fino alle ore 14,45 e, a seguire, svolgimento di attività finalizzate alla scoperta di materiali e azioni utili per il passaggio alla scuola primaria.

Ore 15,50-16,15: 3^ uscita.



Didattica per progetti

È una didattica che fa riferimento al *processo d'indagine* di Jonh Dewey, secondo cui **le persone volgono a nuovi apprendimenti in seguito a bisogni autentici** (da "La relazione educativa come processo di indagine" - Ed. Junior).

Infatti, secondo Dewey *"la vita può essere considerata come un continuo alternarsi di squilibri e di ristabilimenti di equilibri. [...] Lo stato d'alterato equilibrio costituisce il bisogno. Il movimento verso il suo ritrovamento è ricerca ed esplorazione."* (Dewey, 1949, p.41).

Pertanto il lavoro che da anni si sta svolgendo nella nostra scuola si basa sulla concezione che **ogni bambino è portatore di bisogni specifici, che devono essere riconosciuti e considerati**.

Quindi **didattica per progetti** significa lavorare credendo in un bambino:

- che è capace di esprimere e riconoscere i propri bisogni e le proprie curiosità;
- che percorre la strada della scoperta di cose nuove attraverso il problema;
- che ricerca le soluzioni al problema incontrato, formulando domande ed elaborando ipotesi.

Per permettere lo sviluppo di tale didattica occorre predisporre il contesto e gli spazi affinché tutti i bambini possano esprimersi liberamente, **in quanto ogni bambino è portatore di vissuti diversi**.

Lavorare seguendo la **didattica per progetti** vuol anche dire operare attraverso l'**osservazione e l'ascolto** dei bambini **per poter definire la progettazione come punto di incontro tra le necessità di orientamento istituzionale dell'insegnante e la costruzione delle conoscenze**, attraverso domande stimolo poste dall'adulto.

COME SI SVILUPPA LA DIDATTICA PER PROGETTI?

Attraverso 4 fasi:

1. **L'osservazione del gioco libero** durante la quale le maestre si annotano a cosa e con chi giocano i bambini, **ponendo attenzione a quali capacità posseggono ognuno di loro;**
2. **La scelta di appartenenza ad un gruppo fisso** nella quale i bambini in base ai propri interessi, scelgono di far parte di un gruppo fino alla fine dell'anno scolastico per sviluppare il progetto stesso.
3. **Lo sviluppo del progetto** di gioco, nella quale si sviluppa la realizzazione del progetto.
4. **La definizione delle regole** di gioco.

La documentazione che viene redatta dall'insegnante (vedasi esempi pubblicati sul sito) **è il risultato dello sviluppo del processo di ricerca e conoscenza attuato dal gruppo di progetto** e rappresenta il connubio tra il **"gioco simbolico"** espresso e **le azioni di costruzione messe in atto.**

Lasciar spazio allo sviluppo del gioco simbolico, per noi insegnanti, **significa valorizzare ciò che il bambino esprime** in quanto *«il gioco simbolico esercitato in modo preponderante a questa età, è un'attività ludica che permette ai bambini di evolvere dal punto di vista cognitivo, sociale ed affettivo ed è una palestra per lo sviluppo delle competenze emotive, dove il far finta permette di venire a patto con la realtà (che può non essere sempre piacevole) per imparare a controllare e padroneggiare il mondo esterno elaborando conflitti e fantasie in mediazione con il proprio mondo interno»* (Claudia Lichene psicologa e docente della scuola dell'infanzia, dalla rivista "Infanzia" - Aprile 2013).



INDICE

GIOCO EURISTICO

Il gioco euristico nasce dal pensiero e dalla ricerca di Elinor Goldshied, educatrice nata in Gran Bretagna all'inizio del '900.

Due sono i principali punti del suo pensiero:

- ogni bambino è una persona ;
- ogni bambino è competente fin dalla nascita.

La parola "euristico" deriva dal verbo greco e significa **trovare** .

GIOCO EURISTICO: PERCHÈ?

Perché nella nostra scuola si crede sia importante partire da uno dei bisogni fondamentali intrinseci nel bambino che è quello di esplorare e di scoprire da SOLO il mondo che lo circonda.

GIOCO EURISTICO: CHE COS'È E A CHE COSA SERVE ?

Il gioco euristico prevede l'offerta di un'ampia gamma di oggetti di natura diversa con cui il bambino può giocare compiendo azioni di scoperta , scelta, organizzazione in modo libero, senza l'intervento dell'adulto.

L'assenza di regole di gioco prestabilite lascia spazio alla creatività di ogni singolo bambino .

Questa attività favorisce lo sviluppo della concentrazione , base dello sviluppo cognitivo .

Attraverso questa esperienza, il bambino lavora sulle capacità:

occhio-mano, occhio-piede (mette in serie ,impila, fa rotolare, mette in equilibrio);

tattili (caldo-freddo, liscio-ruvido, duro-molle);

uditive (i rumori dei diversi oggetti);

cognitive (nascita e primo consolidamento dei concetti topologici (dentro-fuori, aperto-chiuso, sopra-sotto, davanti-dietro, pieno-vuoto): stimola il pensiero creativo

RUOLO DELL'INSEGNANTE NEL GIOCO EURISTICO

L'insegnante sceglie, raccoglie il materiale e lo suddivide nelle sacche di stoffa; predispone l'ambiente preparando i tappeti su cui i bambini giocheranno e sistema le sacche dei materiali.

Osserva e scrive ciò che i bambini fanno, non interviene se non su richiesta del bambino. Non dà indicazioni o suggerimenti su come usare il materiale.

In caso di conflitto tra i bambini, l'insegnante non interviene risolvendo il problema, ma li aiuta ad imparare a "chiedere" (a "negoziare") e a non strappare di mano al compagno ciò che vuole. Se la risposta che otterrà sarà "positiva" il conflitto sarà evitato, se la risposta sarà "negativa" il bambino si allenerà ad accettare o sopportare il "no" e la frustrazione imparando ad aspettare o a rilanciare la mediazione.

MATERIALE OFFERTO AI BAMBINI:

scatole di cartone, scatole di latta, contenitori vari di plastica, catenelle in metallo e collane, rocchetti, pinze da bucato, anelli in metallo e legno per tende, guarnizioni di gomma, tubi di cartone di diverse lunghezze, tubi di plastica flessibile, stoffe, legnetti, conchiglie, chiavi, tappi di metallo e di plastica di dimensioni varie, ecc....

REGOLE DATE PRIMA DI INIZIARE A GIOCARE

Vengono date dall'insegnante prima di iniziare a giocare e consistono in : non si distruggono i giochi degli altri, si può chiedere al compagno: "posso prendere" il quale può rispondere "sì" oppure "no" alla richiesta dell'altro, non si può far male agli altri, si ritira tutti insieme.

RITUALE ADOTTATO ALL'INIZIO DI OGNI GIOCATO

INDICE

Tutti gli incontri cominciano e finiscono nello stesso modo.

- I bambini entrano nello spazio, si tolgono le scarpe e le mettono sotto al tavolo.
- poi si siedono contro il muro con le gambe incrociate ed aspettano che l'insegnante predisponga i materiali
- Dopo aver scoperto quali sono i materiali a disposizione, i bambini decidono con quale materiale giocare.
- L'insegnante ricorda le regole e sottovoce conta: uno- due- tre, pronti? si comincia...
- Quando mancano pochi minuti alla fine del tempo, l'insegnante preavvisa i bambini in modo che possano finire ciò che stanno facendo e, a distanza di poco possano iniziare a ritirare. Si ricorda che si ritira un materiale per volta.
- Quando è tutto in ordine, in autonomia si mettono le scarpe.
- Qualche volta, al termine degli incontri o il giorno successivo i bambini raccontavano il gioco fatto o fanno il disegno e l'insegnante redige la documentazione del percorso



“UNICO MODO DI APPRENDERE È PARTIRE DA UNA CURIOSITÀ DAVVERO SENTITA DAL BAMBINO, DAL SUO BISOGNO, DA UN PROBLEMA AUTENTICO. LA RICERCA DELLA SOLUZIONE HA COME RISULTATO LA CONOSCENZA”

J.DEWEY.



LA COSTRUZIONE DELLE CONOSCENZE: COME AVVIENE E QUALE IDEA DI BAMBINO E DI INSEGNANTE SONO PRESENTI ALLA «GIANNI RODARI»

Il corpo docente ha scelto di avvalersi dell'osservazione come atteggiamento trasversale di conoscenza dei bambini per attivare un processo di insegnamento-apprendimento il più possibile individualizzato.

Nell'ottica dell'**inclusività** non si può fare a meno di utilizzare modalità di lavoro che coinvolgano tutti i bambini, **compresi i disabili**, partendo dai loro **punti di forza e dai loro interessi**.

Le docenti della scuola si sono confrontate, discutendo insieme, sul tipo di bambino che vorrebbero uscirne dalla scuola «Gianni Rodari», e su che cosa dovrebbe fare l'insegnante affinché ciò possa avvenire.

NELL'«IDEA DI BAMBINO» si ha in mente un bambino che deve potersi:

- esprimere;
- provare ed esplorare;
- poter contare sull'adulto;
- imparare a divenire sempre più **autonomo**;
- allenare il ragionamento e formare un proprio senso critico;
- essere aiutato a **trovare "le cose" che lo appassionano** e a manifestarsi nel proprio canale di espressività specifico;
- imparare a conoscere e a relazionarsi in maniera autonoma nel **rispetto delle regole della convivenza**.

NELL'«IDEA DI INSEGNANTE » si ha in mente un docente che deve:

- **"lasciar fare/lasciar provare" al bambino, osservando i suoi tentativi e sostenendolo con un ruolo di mediatore fiducioso** facendo sì che i bambini trovino autonomamente le soluzioni necessarie ai problemi, in un primo tempo, con la vicinanza e con l'aiuto delle domande "cosa pensi di fare? Cosa è giusto fare?"; in un secondo tempo, assumendo un atteggiamento meno attivo osservando e ascoltando le dinamiche e i dialoghi che avvengono tra i bambini per far evolvere le varie situazioni, comprese quelle conflittuali e/o problematiche. *Nella ricerca di soluzioni il bambino può avere un fare disordinato che necessita dell' aiuto coordinante dell'adulto per orientare l'agito nella direzione giusta;*
- accogliere i bambini e i genitori per **costruire fiducia** ed entrare in empatia;
- avere un contatto fisico, ma sapendo aspettare e rispettare lo spazio dei singoli.
- cercare di leggere i bisogni personali dei bambini, lasciandoglieli esprimere, perché **l'obiettivo non è quello di inculcare "concetti" o "saperi":**

IL BAMBINO È UNA SCATOLA A SORPRESA, RICCA DI COSE, MA CHE HA BISOGNO DI CURA, DI ASCOLTO E DI ROUTINE. NON È UNA SCATOLA DA RIEMPIRE IN MODO PEDISSEQUO.

Il ruolo dell'insegnante è quello di "espandere" il bagaglio già acquisito dai bambini.

LA RELAZIONE CON I BAMBINI: COME ASCOLTIAMO I BAMBINI E COME CI FACCIAMO ASCOLTARE.

Si cercherà di mettere in atto quanto sopra esposto attraverso queste **modalità**:

- La comprensione empatica.
- Il "mettersi nei panni" del bambino per capire cosa vuole "dirmi" mettendosi dal suo punto di vista, anche attraverso l'atteggiamento fisico **chinandosi e, abbassandosi** alla sua altezza.
- Il far sentire al bambino : "so che ci sei, so che sei importante".
- Cercando di gratificare ogni bambino utilizzando frasi positive anziché espressioni negative quali: "non sei capace", "sempre", "mai" per favorire, in tal mondo, un'immagine positiva di sé.
- Il cercare di aver cura dei bambini, soprattutto di quelli con difficoltà, che «vedo con più problemi o con più carenze»
- **A non parlare del bambino** tra insegnanti o con i genitori **in sua presenza**. Qualora sia il genitore a chiedere notizie alla presenza del bambino, esprimerci positivamente o rilanciare al bambino: "*Come sei stato oggi? Che cosa hai fatto?*" e prendere accordi per parlarne in un altro momento.
- Facendosi ascoltare chiedendo la «**posizione d'ascolto**» (occhi all'insegnante che parla, orecchie aperte, bocca chiusa, corpo fermo e mani libere) e la **strategia delle conseguenze**: i bambini devono rendersi conto che il loro comportamento ha delle conseguenze ed è opportuno fargliele provare; chi non rispetta la fila, ad es. impedisce agli altri di partire velocemente per fare quanto deciso. **Quando si è in presenza un'insegnante può fermarsi con questi e ragionare con loro**, lasciando andare gli altri con la collega

- **Avendo fermezza e ripetizione** per far sì che i bambini imparino le operazioni di vita pratica e gli spostamenti all'interno della scuola con ordine.
- **Educando ad aver cura di tutti gli spazi della scuola** nel tenere in ordine il materiale, limitando gli sprechi e salvaguardando l'igiene dei luoghi comuni quali i servizi igienici, il refettorio tavola per acquisire il punto di vista che i beni presenti nella scuola sono di tutti, della comunità.
- **Educando alla cura dei beni personali e dei beni degli altri** curando il proprio materiale (pennarelli...) e il materiale altrui (es. giacca per terra nel corridoio di un compagno, raccoglierla e appenderla alla gruccia anziché calpestarla).

Per la **RISOLUZIONE DEI CONFLITTI TRA BAMBINI**, a seguito di formazioni svolte con il «centro psicopedagogico per la gestione della pace e dei conflitti» diretto da Daniele Novara di Piacenza, le insegnanti si attivano a:

- ❑ Consolare chi piange, "mettere vicino" i due bambini in conflitto, invitandoli a parlarsi e a comunicare all'insegnante quanto si sono detti.
- ❑ L'insegnante è vicino e dice: *"Vediamo com'è andata! Chi comincia a parlare?"* Uno parla, l'altro ascolta e viceversa, poi cerca di far emergere ciò che hanno sentito dentro e ciò che c'è ancora (voglia di picchiare l'altro, ecc...). L'espressione delle emozioni e dei sentimenti è liberatoria e permette la soluzione e la riapertura della relazione. In genere il conflitto deriva da una svista oppure da un precedente *"Lui mi aveva detto..., fatto..."*.
- ❑ Il tipo di sanzione adottata è quella di andare a "PENSARE" che ha il senso di "Impedisci agli altri di star bene! Esci dal gruppo (non dall'aula) e rifletti". Tale disposizione aiuta il bambino a collegare tra loro le cose, a comprendere che c'è una conseguenza alle proprie azioni, a responsabilizzarsi maggiormente. Chiedere agli altri se lo vogliono di nuovo nel gruppo.

ACCOGLIENZA DEI BAMBINI NEL CONTESTO SCOLASTICO.

L'accoglienza e l'inserimento dei bambini nella scuola «Gianni Rodari» ha origine dal mese di GENNAIO dell'anno scolastico precedente con l'evento Scuole Aperte, ed è seguita con la messa in pratica del protocollo accoglienza presente nell'I.C. Bra 2 che prevede:

- 1 riunione a MAGGIO con i genitori dei bambini accolti, per avviare il primo rapporto con la famiglia e preparare il futuro distacco dei bambini per l'inserimento a scuola,
- 1 incontro a GIUGNO trascorrendo una mattinata a scuola genitore e figlio nel quale avvengono i primi scambi di conoscenze tra scuola e famiglia su ogni singolo bambino.
- L'inserimento a SETTEMBRE

In particolare l'inserimento a scuola nel mese di SETTEMBRE è curato a piani («bosco» e «mare») e prevede **un inserimento graduale tra i bambini già frequentanti in spazi dedicati** (dove verranno preparati all'arrivo dei compagni) e quelli **nuovi**, per i quali saranno predisposti gli ambienti per essere accolti insieme ai loro genitori in modo preposto e riservato, in gruppi di 8-10 bambini al massimo.

Inoltre, l'inserimento a scuola è curato su un adattamento graduale alla permanenza progressiva di tutta la giornata scolastica in modo individualizzato secondo una tabella specifica che verrà consegnata alle famiglie nelle riunioni. Verranno, inoltre, individuati aggiustamenti individualizzati ai singoli bambini laddove se ne presenta la necessità o nel caso in cui i bambini facessero difficoltà ad affrontare il distacco dalla famiglia. Obiettivo principale dell'inserimento è: **«STARE BENE A SCUOLA» evitando di far piangere i bambini a causa della separazione dai genitori.**

VERIFICA, VALUTAZIONE

Che cosa, come, quando valutiamo.

Come comunichiamo i risultati alle famiglie e agli alunni

Attualmente, le insegnanti, per la verifica e la valutazione utilizzano:

- Dati soggettivi.
- Dati oggettivi raccolti attraverso le produzioni dei bambini (disegni, lavori, ecc...) ed osservazioni descrittive nei vari momenti della giornata.
- Le insegnanti hanno deciso di creare **documentazioni** dei processi di svolgimento delle attività (vedasi esempi sul sito)raccolte in quadernoni ad anelli, chiarendo il **perché** e il **per chi** si documenta all'interno della scuola "Rodari".

PERCHÉ?

- ❖ Per **"dare memoria"** delle esperienze che si fanno sia ai bambini che alle famiglie; per **far emergere i "processi"** messi in atto durante il percorso svolto per far comprendere che alla scuola dell'infanzia non si va "solo" per giocare, ma che attraverso il gioco si impara.
- ❖ Per **lasciare "traccia"** ai bambini, per "dar voce" ai loro vissuti, per offrire al bambino il piacere di "rivedere" e "rivivere" le proprie esperienze.
- ❖ Per creare memoria di lavoro per le insegnanti.
- ❖ Per **rendicontare** il lavoro fatto a scuola (la quantità e la qualità dei nostri lavori sono difficilmente oggettivabili : con una buona documentazione questo problema può essere superato).

PER CHI?

Per i bambini

- ❖ Attraverso: foto, disegni, prodotti, conversazioni trascritte.
 - ❖ Guardando insieme ai bambini la documentazione si fanno "restituzioni" che favoriscono l'acquisizione della consapevolezza di ciò che si è fatto.

Per le famiglie

- ❖ Per far sì che i genitori possano conoscere ciò che i figli fanno a scuola e comprendere le motivazioni che stanno dietro al lavoro svolto, utilizzando tali documentazioni come occasione di dialogo con i propri figli.

Per fini burocratici

- ❖ Ad uso dei docenti e della compilazione dei registri.

RAPPORTI CON LE FAMIGLIE E CON IL TERRITORIO

Vengono curati quotidianamente con la comunicazione **ESPLICITA E SCHIETTA** tra insegnanti e genitori per la costruzione di **relazioni autentiche**.

Inoltre, all'interno dell'I.C. Bra 2, è presente il protocollo specifico sulle relazioni con le famiglie reperibile sul sito della scuola.



INDICE

Alla «Gianni Rodari» viene data grande importanza alla considerazione della scuola come «**LUOGO DI INCONTRO**» permettendo la creazione di legami e rapporti con/tra le famiglie per creare «**COMUNITÀ**».

Attraverso i rappresentanti di sezione e il territorio si cerca di attivare la «**CITTADINANZA ATTIVA**» coinvolgendo gli adulti (genitori, nonni, amici...) nella collaborazione per le iniziative dei bambini (feste varie, uscite, sensibilizzazioni...) e cura dei locali della scuola (riparazione materiali, tinteggiatura...)

I rapporti con il territorio sono finalizzati alla conoscenza delle realtà locali e alla fruizione di tutti i servizi presenti (uso della biblioteca, delle iniziative organizzate dal comune, da altri enti o da altre scuole, uso dei mezzi pubblici per gli spostamenti).

È curata la continuità tra ordini di scuola a partire dall'asilo nido su tutto il territorio braidese.

Durante l'anno scolastico vengono altresì svolte gite scolastiche o uscite didattiche adeguate ai bambini della scuola dell'infanzia o inerenti gli interessi emergenti attraverso la didattica per progetti.